



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

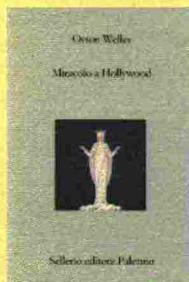
ORSON WELLES E IL NEOREALISMO CHE FA RIDERE

Orson Welles fu, come è noto, un genio del teatro prima che del cinema, e continuò a offrire messe in scena legendarie e tonfi altrettanto clamorosi almeno fino agli anni 50. È inevitabile che dalla sua opera, piena di opere abbozzate, incompiute e sognate vengano fuori periodicamente frammenti affascinanti: film rimontati più o meno filologicamente, altri che si credevano perduti, testi recuperati. Sellerio ha appena mandato in stampa un libretto delizioso, *Miracolo a Hollywood*, a cura di un wellesiano di lungo corso, Gianfranco Giagni. È il copione di uno spettacolo del 1950, *The Blessed and the Damned*, andato in scena con esiti incerti subito dopo le avventurose riprese dell'*Otello*. Anzi, è il testo della seconda metà di quello spettacolo, essendo la prima una rilettura della leggenda di Faust.

Questa, indipendente dalla prima parte, era invece una commedia scatenata, intitolata in originale *The Unthinking Lobster*: una feroce vendetta contro la Hollywood che lo aveva innalzato e bandito dopo il fallimento dell'*Orgoglio degli Amberson* ma non solo questo.

Un regista italiano, Alessandro Sporcacione (sic), deve girare a Hollywood la biografia di una santa, e secondo i dettami del neorealismo italiano sceglie come interprete, al posto della diva prescelta, la segretaria del produttore. Il fatto è che la ragazza comincia a fare miracoli sul serio, scatenando una sarabanda di reazioni nel demi-monde del cinema.

Il gioco di verità e menzogna, in cui si riconoscono perfidi ritratti del cinema dell'epoca, ha i ritmi della *screwball comedy*. Uno spasso: in attesa di nuovi tesori, piccoli e grandi, che vengano fuori dal cappello del mago Orson, ancora decenni dopo la sua scomparsa.



La copertina del libro di Orson Welles **Miracolo a Hollywood** (Sellerio, 158 pagine, 13 euro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA